

IL FILM DEI CAMPIONATI

STAGIONE 1992-93



DOMENICA
13 DICEMBRE 1992



Il fuoriclasse paulista Raí, autore di una doppietta nella finale della Coppa Intercontinentale col Barça

SERIE A

ZEMANLANDIA
FATALE PER
LA SIGNORA

SERIE B

SALE ANCORA
IL LECCE

SERIE C

VOLA
L'EMPOLI

ESTERI

SÃO PAULO
MONDIALE



La vittoria più importante della domenica l'ha ottenuta tutto il calcio italiano contro il razzismo

AL SÃO PAULO LA COPPA INTERCONTINENTALE

IL CANNONE RAÍ

Una doppietta del numero 10 paulista ha regalato a Telê Santana il trofeo atteso da tutto il Brasile. Per il Barcellona è l'ennesima delusione stagionale, che darà alla panchina di Johan Crujff lo scossone decisivo

TOKYO. Un detto giapponese di origine e data sconosciuti recita: «nel rispetto dell'altro si trovano le tre chiavi del mondo: sapienza, modestia e successo». E in Giappone non seguire i consigli dei saggi porta sempre a situazioni spiacevoli. In Catalogna, adesso, hanno imparato un po' di filosofia orientale. Nel teatro di Tokyo, Sudamerica ed Europa si sono sveglia-

te con un nuovo campione del mondo. Era domenica pomeriggio in oriente, l'alba in Italia, quando lo stadio Olimpico diventava il luogo di una pazzia gioia per decine di migliaia di persone. Gli attori della rappresentazione erano due: il Barcellona campione d'Europa e il São Paulo campione del Sudamerica, e fra tutti coloro che hanno sperimentato la follia del dopo-

partita, qualche centinaio era abituato, ma per gli altri si trattava di un sapore del tutto nuovo.

I giusti ingredienti per la trentunesima edizione della Coppa Intercontinentale, una partita degna di essere ricordata, drammatica e bellissima nello svolgimento. Questo incontro tra giganti è servito da aperitivo per la spettacolare lega professionistica che aprirà i battenti l'anno prossimo.



COSÌ LA PARTITA

Tokyo, 13 dicembre 1992

São Paulo-Barcellona 2-1

SÃO PAULO: Zetti 6, Vitor 6,5, Adilson 6,5, Ronaldo 6,5, Pintado 6,5, Ronaldo Luiz 7, Muller 7, Cerezo 7 (83' Dinho n.g.), Palhinha 6,5, Raí 7,5, Cafú 6,5.

Allenatore: Telê Santana 7.

BARCELONA: Zubizarreta 7, Ferrer 6,5, Guardiola 6, Koeman 7, Eusebio 5,5, Bakero 5,5 (52' Goicoechea 6), Amor 5,5, Stoichkov 6,5, Laudrup 6, Witschge 5,5, Beguiristain 5,5 (80' Nadal n.g.).

Allenatore: Johan Crujff 5,5.

Arbitro: Juan Loustau (Argentina).

Marcatori: Stoichkov 12', Raí 29' e 79'.

I GOL

12': Stoichkov recupera un pallone sul vertice destro dell'area, «punta» un paio di volte l'uomo poi lascia partire un sinistro liftato che si infila all'incrocio alto sulla destra di Zetti: 0-1.

29': Muller fugge sulla sinistra e mette al centro. Raí si getta sul pallone con un avversario anticipandolo... di pancia. 1-1

79': punizione da una ventina di metri sul lato destro dell'area di rigore del Barcellona. Raí tocca breve per Muller, l'ex torinista gli ritorna la palla nel giro di pochi centimetri. Il numero 10 del São Paulo centra lo stesso angolo in cui aveva segnato Stoichkov. 2-1.



A fianco, dall'alto: Muller alza la Toyota Cup; Ronaldo e Laudrup cercano il pallone. Nella pagina accanto, Toninho Cerezo contro Amor: il 37enne centrocampista ha finalmente vinto un trofeo internazionale (fotoAnsa)

rà i battenti l'anno prossimo. In questo momento calcistico del Paese, dove anche i più famosi poeti hanno paragonato São Paulo-Barcellona ai più importanti match di sumo, è stata regalata ad ogni spettatore presente la sensazione di avere assistito a momento unico nella storia. Ed è stata unanime la decisione di definire la gara di domenica scorsa la più bella finale della Toyota Cup degli ultimi dieci anni. Ed è stata anche l'unica volta in cui una squadra, delle due in campo, ha ricevuto tutto l'appoggio della tifoseria locale. I 60.000 biglietti sono stati venduti tutti in poche ore, e questa caccia al ticket è roba del mese di ottobre.

Tutto esaurito, dunque, e nulla lasciato al caso. Un prapto perfetto, che ha fatto esclamare per la meraviglia pure un navigatore di mille mari come Toninho Cerezo: «Sembra fatto a mano», il suo commento. Tifo a senso unico, si diceva. Forse perché il São Paulo è arrivato a Tokyo con largo anticipo e si è tuffato in una «full immersion» di sorrisi, migliaia di scatti fotografici, autografi e interviste. Dall'altra parte, c'erano 250 ani-



L'ALBO D'ORO

- 1960 Real Madrid (Spagna)
- 1961 Peñarol (Uruguay)
- 1962 Santos (Brasile)
- 1963 Santos (Brasile)
- 1964 Inter (Italia)
- 1965 Inter (Italia)
- 1966 Peñarol (Uruguay)
- 1967 Racing Av. (Argentina)
- 1968 Estudiantes (Argentina)
- 1969 Milan (Italia)
- 1970 Feyenoord (Olanda)
- 1971 Nacional Mont. (Uruguay)
- 1972 Ajax (Olanda)
- 1973 Independiente (Argentina)
- 1974 Atlético Madrid (Spagna)
- 1976 Bayern (Germania Ovest)
- 1977 Boca Juniors (Argentina)
- 1979 Olimpia (Paraguay)
- 1980 Nacional Mont. (Uruguay)
- 1981 Flamengo (Brasile)
- 1982 Peñarol (Uruguay)
- 1983 Gremio (Brasile)
- 1984 Independiente (Argentina)
- 1985 Juventus (Italia)
- 1986 River Plate (Argentina)
- 1987 Porto (Portogallo)
- 1988 Nacional Mont. (Uruguay)
- 1989 Milan (Italia)
- 1990 Milan (Italia)
- 1991 Stella Rossa (Jugoslavia)
- 1992 São Paulo (Brasile)

A sinistra, Raí. A fianco, un tiro di Bakero. Sotto, un attacco di Cafú (fotoAnsa)

me blaugrana giunte in Giappone solo 72 ore prima della partita, al seguito della squadra, con qualche trombetta e poco calore umano.

Hristo Stoichkov, il giorno prima, aveva spiegato ai giornalisti: «Finirà due a zero per noi. E io farò un gol». Ronald Koeman: «Non dovremo arrivare ai supplementari, avremo un aereo da prendere subito dopo la fine». Entrambi hanno avuto ragione, almeno a metà...

Tre miliardi l'incasso per questa vittoria del São Paulo, una squadra di grande personalità e dal gioco pulito. Anche dopo il gol di Stoichkov, venuto dopo dodici minuti, mai ha tremato, nonostante fosse giunto a questo epilogo di stagione dopo un 1992 massacrante: campione di San Paolo (domenica prossima, la rivincita con il Palmeiras).

Mentre il gigante Koeman guidava magnificamente la difesa e la squadra tutta da dietro, dall'altra parte il 37enne Cerezo reggeva il peso di un lavoro massacrante ben aiutato da un ragazzo ventenne, Válber, alle prime esperienze importanti. E poi c'era Muller, incontenibile: non ci sono

parole per chiarire il suo radicale cambio di personalità rispetto ai giorni granata. Tocchi ad effetto, velocità, improvvisazioni intelligenti, un repertorio straordinario di qualità tecniche che ne fanno forse il più tecnico calciatore brasiliano di oggi. La notte dopo la partita, il suo marcatore Ferrer deve aver dormito male.

L'altro grande moschettiere del São Paulo è stato Raí, il pacifico fratello di Socrates, miglior giocatore della partita secondo la valutazione generale, che non può prescindere dalla doppietta decisiva. Quando Raí ha infilato l'incrocio dei pali alla destra di Zubizarreta su tocco di Muller, il pubblico è scoppiato; e

al fischio finale dell'argentino Loustau nemmeno l'efficiente organizzazione giapponese è riuscita a impedire l'invasione di campo da parte di tifosi e giornalisti.

La Coppa Intercontinentale, che a suo tempo è finita nelle mani di Zico, Gullit e Van Basten, viene a un certo punto presa da Catê, il più giovane della compagnia paulista. Il ragazzino alza il trofeo e crolla in lacrime mentre Raí va a ricevere la chiave gigante che gli arriva in premio dalla Toyota. Il Barcellona sparisce negli spogliatoi, ma il São Paulo rimane in campo ancora un'ora e mezza dopo la fine della partita, acclamato dai sessantamila entusiasti spettatori. Anche Cerezo urla pian-



gendo: «Non posso crederci, l'ho vinta anch'io, non posso crederci...».

È l'immagine del guerriero che ora potrà godersi il meritato riposo, proiettata sullo schermo gigante dell'Olimpico, diviene la sintesi estrema di questa Toyota Cup 1992. Il Brasile torna sul gradino più alto del calcio mondiale. Era ora.

Ricardo Setyon

TRATAMENTO, EDIÇÃO E MONTAGEM
MICHAEL SERRA

ARQUIVO HISTÓRICO DO
SÃO PAULO FUTEBOL CLUBE
2023



ONDE A MOEDA CAI DE PÉ